
ARCHEOCLUB D'ITALIA

Sede di San Severo



ATTI

del

**11^o Convegno
Nazionale**

sulla

**Preistoria - Protostoria
Storia della Daunia**

San Severo, 2 - 3 Dicembre 1989

a cura di

Armando Gravina



GERNI

EDITORI

San Severo

1990

© 1990 GERNI EDITORI - Stampato in Italia

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere tradotta, ristampata o riprodotta, in tutto o in parte, con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, fotocopie, films, diapositive o altro senza l'autorizzazione della Gerni Editori S.r.l. - Via Recca, 17 - 71016 San Severo (FG).

ISBN 88-85077-11-0

Recenti campagne di scavo a Masseria Candelaro (Manfredonia)

Dipartimento di Scienze Storiche, Archeologiche Antropologiche dell'Antichità
Università di Roma "La Sapienza"

Prima di presentare i dati, non ancora completamente elaborati, della ultima campagna di scavo, è opportuno riassumere molto brevemente i risultati delle campagne precedenti (Cassano et Al., 1987).

Come è noto, il villaggio neolitico di Masseria Candelaro si estende ai piedi della cava di Monte Aquilone, ed è posto su una lieve coppa, sulla riva sinistra del Candelaro; cinto da tre fossati, ha il diametro massimo di m. 300.

Gli scavi estensivi sono iniziati in una parte centrale del villaggio, in corrispondenza di un fossato interno di piccole dimensioni: la foto aerea lo indica come un cerchio continuo, differente quindi dai ben noti "compounds" a C (fig. 1).

Lo scavo di tratti di questo fossato ha mostrato una successione molto chiara, che si può così riassumere a partire dal basso (fig. 2):

1) Serie di livelli costituiti da sabbie e ghiaie e caratterizzati da presenza esclusiva di ceramica impressa, decorata a *cardium*, a stecca, a unghiate, in una tipologia molto simile al complesso di Coppa Nevigata. È assente la fauna come nel sito predetto e l'industria litica è su scheggia o piccoli ciottoli.

2) Uno strato più ceneroso, scuro, con andamento a sacca, tipico dei livelli di "scarico", ha una ceramica nero-lucida con una grande varietà di forme e pochi frammenti a fasce rosse e Masseria La Quercia; è ben testimoniata l'industria laminare e la fauna è abbondante. Con la deposizione di questo strato, che raggiunge i bordi, il fossato doveva apparire quasi colmato.

3) Sul leggero avvallamento residuo poggia uno strato superficiale, riferibile all'ultima frequentazione dell'area; questo strato, non sempre individuabile perché conservato a tratti, è relativo ad un momento che si definisce, per ora, mediante una serie di pozzetti e buche tondeggianti, adiacenti al tracciato del fossato, o insistenti sul riempimento stesso. Una cavità più grande, formata

da due pozzetti contigui, posti a differenti livelli, ospitava tre sepolture di adulti.

Il primo risultato era dunque di ordine cronologico: un piccolo fossato circolare, del diametro di 80 m. circa, si riferiva ad un insediamento più antico, di limitate dimensioni; solo in un secondo momento, sulla stessa area, si impiantò il grande villaggio trincerato con triplice cerchia di fossati.

Una situazione simile è nota anche nel villaggio di Fonteviva dove un fossato di piccole dimensioni (diam. m. 64) è circondato da uno molto più ampio ed eccentrico rispetto al primo (diam. m. 230) (Jones, 1987:133). Ampliamenti e ristrutturazioni sono note in numerosi villaggi del Tavoliere e stanno forse ad indicare un processo di crescita demografica accompagnato da maggiore complessità organizzativa. Singoli fossati di piccole dimensioni sono stati posti in relazione con piccole comunità, forse singole unità familiari: la coincidenza del fossato più piccolo con materiali più antichi sembra confermare, a Masseria Candelaro, questa linea di sviluppo.

Esaminando la foto aerea, una macchia scura di notevoli dimensioni indicava una struttura colmata che sembrava essere in relazione col fossato più antico, poiché si poneva al centro dell'area da esso delimitata; procedendo lo scavo, si è constatato che si trattava di una grande struttura ovale, dai contorni irregolari, scavata nella crusta e misurante circa m. 15 x 19 (fig. 1).

Il perimetro esterno di tale struttura è stato individuato in tutta la sua estensione, rivelando anomalie nel profilo e, in direzione sud-ovest, un vano aggiunto, che termina con una forma circolare. Lo scavo ha presentato, fin dai livelli più alti, una serie di difficoltà, sia per l'andamento sinuoso dei margini, sia per la diversa consistenza della crusta, che variava da un'estrema compattezza e resistenza a forme di disfacimento e, a volte, di ricompattamento, tanto che, nelle aree in cui lo scavo non è stato ancora approfondito, i margini non possono essere considerati definitivi.

Ulteriori problemi nascevano da affioramenti di crusta anche all'interno, paralleli e in connessione con i bordi, che delimitavano anch'essi concentrazioni di terreno scurissimo.

La complessità della struttura ci suggeriva di procedere scavando un "setto-re" circolare, in modo da ottenere e conservare le due sezioni risultanti; lungo il perimetro si venivano precisando, ad un livello più basso del bordo esterno, tre aree interne, delimitate da "crusta", di forma più o meno irregolare, profonde dai 60 agli 80 cm. rispetto al piano di calpestio; inoltre diaframmi di "crusta", anche se alterati in parte da scivolamenti, separavano queste "va-

sche" laterali da un'area più interna. Tolti una serie di crolli superficiali (strati 1 e 2), con materiali cronologicamente misti, il riempimento antropico si presentava molto omogeneo, con terreno scurissimo, che al centro raggiungeva i 60 cm. di profondità (strato 3); questo strato conteneva ceramica nero lucida, con tutte le varianti delle ciotole carenate, a spigolo più o meno accentuato, piatti a tesa, ben conosciuti anche a Passo di Corvo (Tinè, 1983), e scodelle tronco-coniche, indicanti forse un momento più tardo.

L'industria litica su lama era abbondante, con presenza di elementi di falchetto; molto ricca la fauna, anche selvatica; concentrazioni di gusci di molluschi, soprattutto canalicchi, indicavano alternative alimentari, diffuse durante tutto il neolitico.

Questo strato nero, antropico, poggiava su una concentrazione di sassi (strato 3b) - forse solo un episodio di crollo - che copriva, isolandolo, un sottile livello antropico, ancora da scavare, forse l'originale piano di calpestio (strato 4) (fig. 3).

Lo scavo di questo ambiente pone importanti problemi di carattere cronologico: solo in parte lo strato 3, che è anche il più ricco e significativo, è correlabile con lo strato 3 delle sezioni del fossato, avendo in comune tutta la varietà delle forme carenate, anche se quest'ultimo si distingue per una maggiore quantità di ceramica dipinta.

Tale diversità potrebbe essere attribuita ad una scansione temporale, ma un'ipotesi diversa potrebbe spiegare la minore varietà delle classi ceramiche con una specifica funzionalità della struttura che, in qualche modo, ne avesse ristretto la rappresentatività tipologica. Lo strato 3 del fossato, in quanto probabile scarico, poteva aver raccolto invece frammenti di contesti diversi.

Il materiale, nel suo insieme, farebbe pensare ad una coincidenza solo parziale con la facies Passo di Corvo, come conosciuta dall'omonimo villaggio, suggerendo piuttosto una prolungata frequentazione fino a momenti molto avanzati del neolitico.

Sempre in questa campagna di scavo, nel settore 40 D, tangente al bordo di "crusta", è stata individuata una sepoltura in pozzetto circolare (fig. 4): dello scheletro posto in posizione rannicchiata, erano conservati solo il cranio e le ossa lunghe; essendo ancora in studio da parte dell'antropologo, è difficile per ora poter interpretare in chiave culturale la mancanza di vertebre, di costole, dei piedi e delle mani. L'assenza del corredo, infine, rende problematica una sua attribuzione cronologica, anche se, per la sua posizione, si può con buona probabilità correlarla, almeno da un punto di vista strutturale, con il

più grande ambiente ovaleggiante; il tipo di struttura, l'assenza di corredo, la posizione del defunto, si collegano anche con la sepoltura e i pozzetti intorno al fossato.

Una cavità circolare, P2, di m. 2,60, profonda m. 1,70, è situata sul margine della grande struttura, in direzione NW; in posizione quasi tangente verso nord, un piccolo pozzetto circolare conteneva solo sabbia giallastra sterile; il materiale della grande buca ovale P2, non ancora completamente scavata, non era molto omogeneo, suggerendo un riempimento tumultuoso e non stratificato nei livelli più alti; un crollo esteso e consistente di grosse pietre indicava forse la presenza di muretti sul bordo.

Il problema più sentito in questo momento è quello legato all'interpretazione funzionale dell'ambiente centrale: è difficile pensare ad una normale abitazione, sia per le dimensioni molto ampie, sia per la scarsità di intonaco rinvenuto; inoltre non si conoscono strutture di tali dimensioni nel neolitico del Tavoliere e di altre aree dell'Italia meridionale. La stessa articolazione interna suggerisce utilizzazioni varie, forse collegate con specifiche attività lavorative, delle quali peraltro non sembra per ora essere restata traccia.

Potrebbe invece far pensare ad una struttura di abitazione, per quanto grande, il livello antropico ricco di resti di pasto (fauna domestica, molluschi). Confronti in questa direzione potrebbero essere istituiti con il villaggio Marciense (Geniola, 1982), nel quale sono interpretate come abitazioni una serie di cavità ricavate nel terreno vergine, se pure di più ridotte dimensioni.

Altre affinità meno stringenti anche perché riferite ad aree culturali geograficamente distanti, e comunque limitate alla sola tecnica strutturale, si possono riconoscere, ad esempio, nei livelli pre-ceramici di Argissa in Grecia, (Theocharis, 1973) e nell'aceramico B di Mureybet in Palestina (Cauvin, 1978) (fig. 5).

Il mondo etnologico, con la sua varietà di soluzioni abitative potrebbe suggerirci una serie di ipotesi sulla ripartizione interna e utilizzazione di aree abitative, ma, a questo stadio della ricerca, non ci si può fondare solamente su affinità formali.

Per ora, limitandoci ai dati di scavo, e accantonando per il momento l'idea dell'abitazione, si potrebbe pensare ad una struttura con funzioni per l'intera comunità (magazzino, casa del capo, casa degli uomini, ecc.), nella quale potessero convergere le attività dell'intero villaggio.

Bibliografia

CASSANO S.M. ET ALII, 1987, *Coppa Nevigata e il suo territorio, testimonianze archeologiche dal VII al II mill. a.C.*, Quasar, Roma.

CAUVIN J., 1978, *Les Premiers Villages de Syrie-Palestine du IX^{eme} aux VII^{eme} Millenaires avant J.C.*, Coll. de La Maison de l'Orient Méditerranéen Ancien n. 4, Lion.

GENIOLA A., 1982, *Marcianese*, Ed. Itinerari, Lanciano.

JONES J.B.D., 1987, *Apulia*, Vol. I: *Neolithic Settlement in the Tavoliere*, London.

TINÈ S. 1983, *Passo di Corvo e la Civiltà Neolitica del Tavoliere*, Genova.

THEOCHARIS D., ALII, 1973, *Neolithic Greece*, Athens.

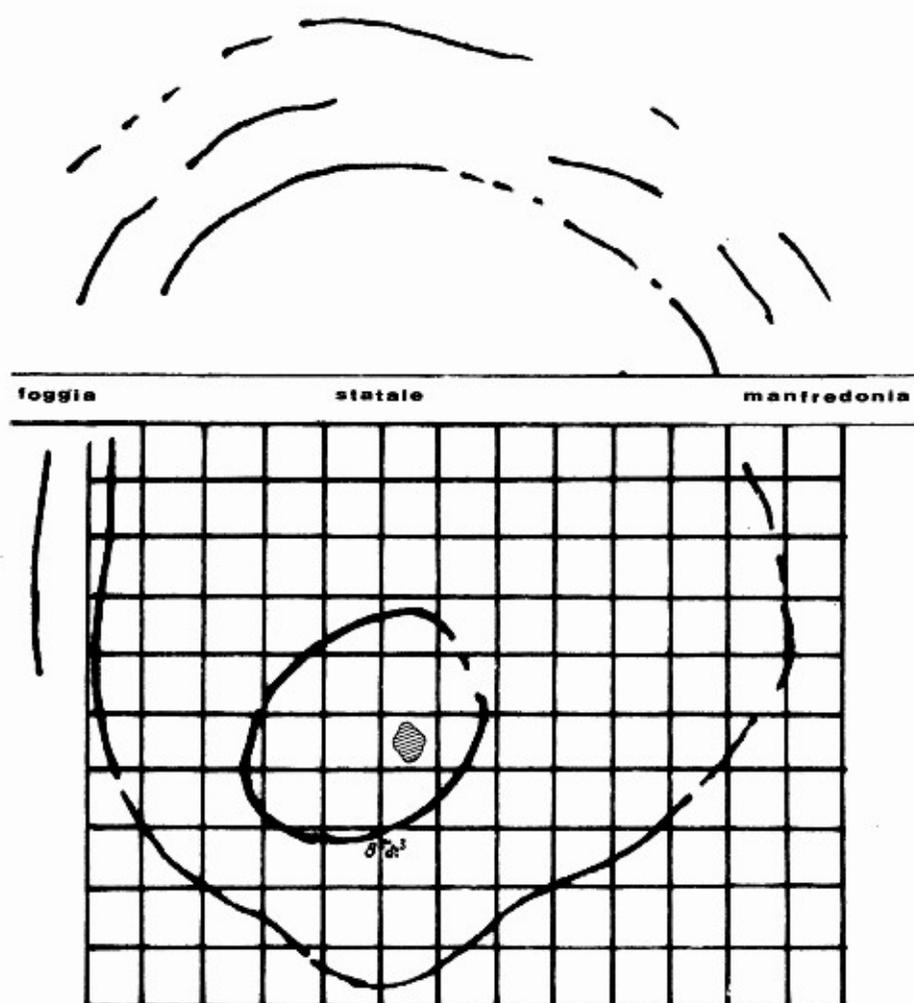


Fig. 1 - Masseria Candelaro. Planimetria del villaggio tratta dalla foto aerea; a colori sono indicati i tre periodi individuati.

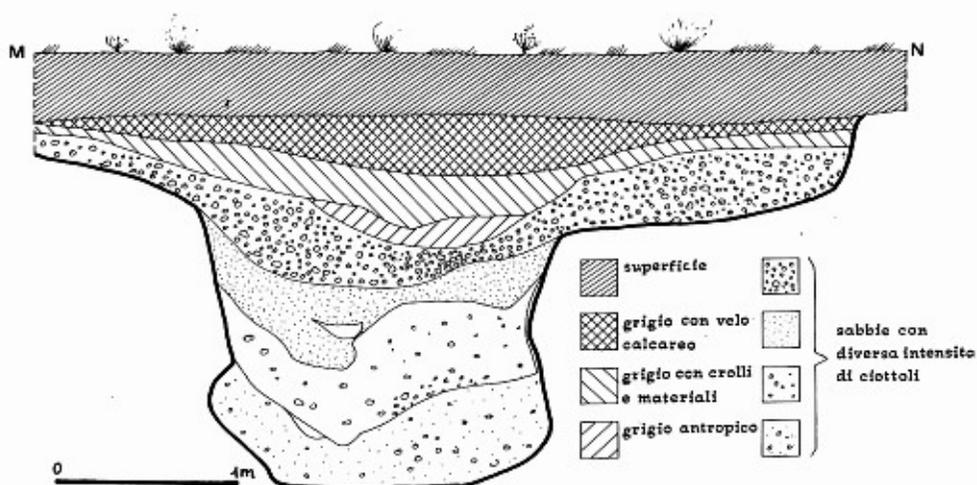


Fig. 2 - Masseria Candelaro. Sezione stratigrafica del fossato più antico: all'interfaccia tra gli strati 1 e 2 sono correlabili i pozzetti; lo strato 3 corrisponde al momento di impianto del grande villaggio trincerato; gli strati 4-7 sono relativi alla fase più antica.

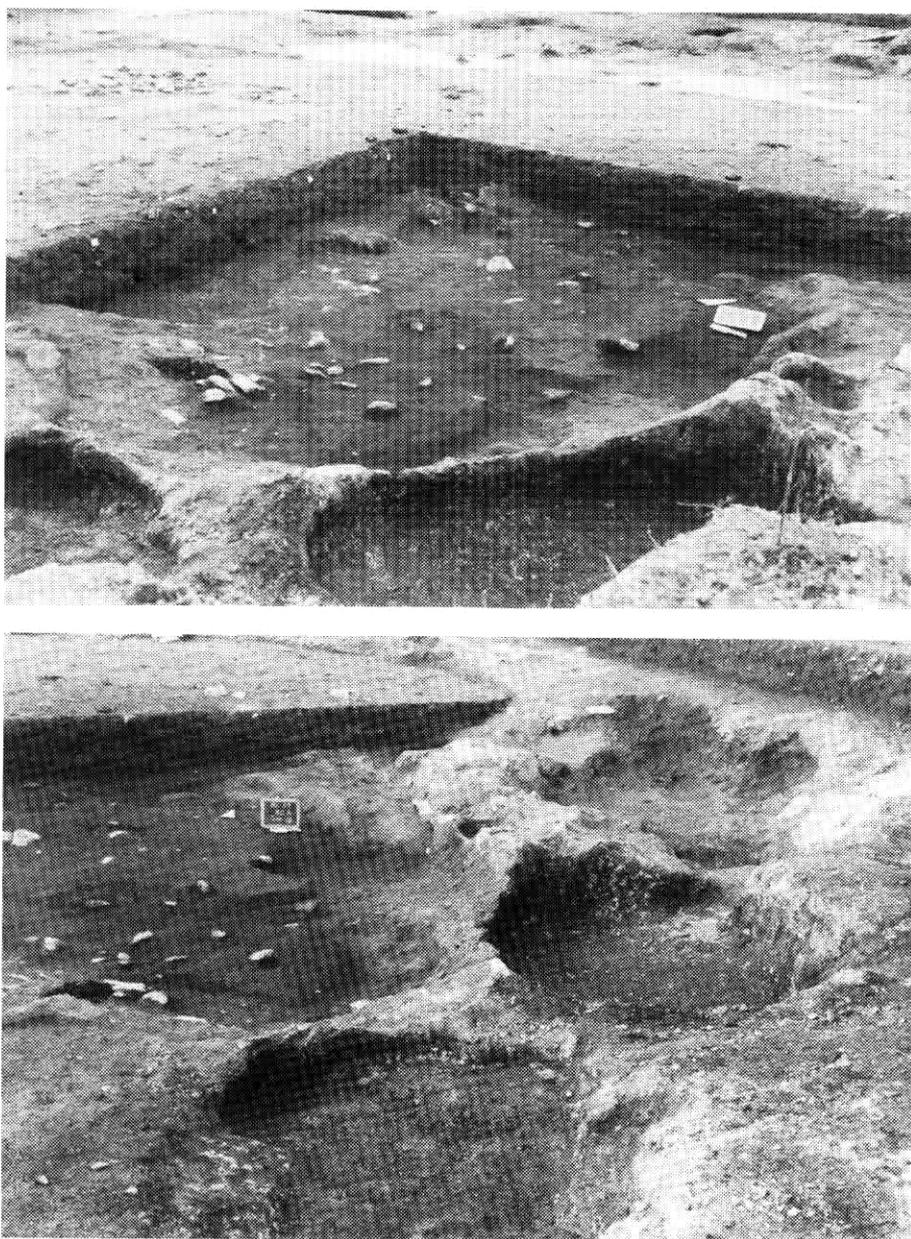


Fig. 3 - Masseria Candelaro. Scavo della grande struttura ovaleggiante.



Fig. 4 - Masseria Candelaro. Sepoltura nel sett. 40 D.

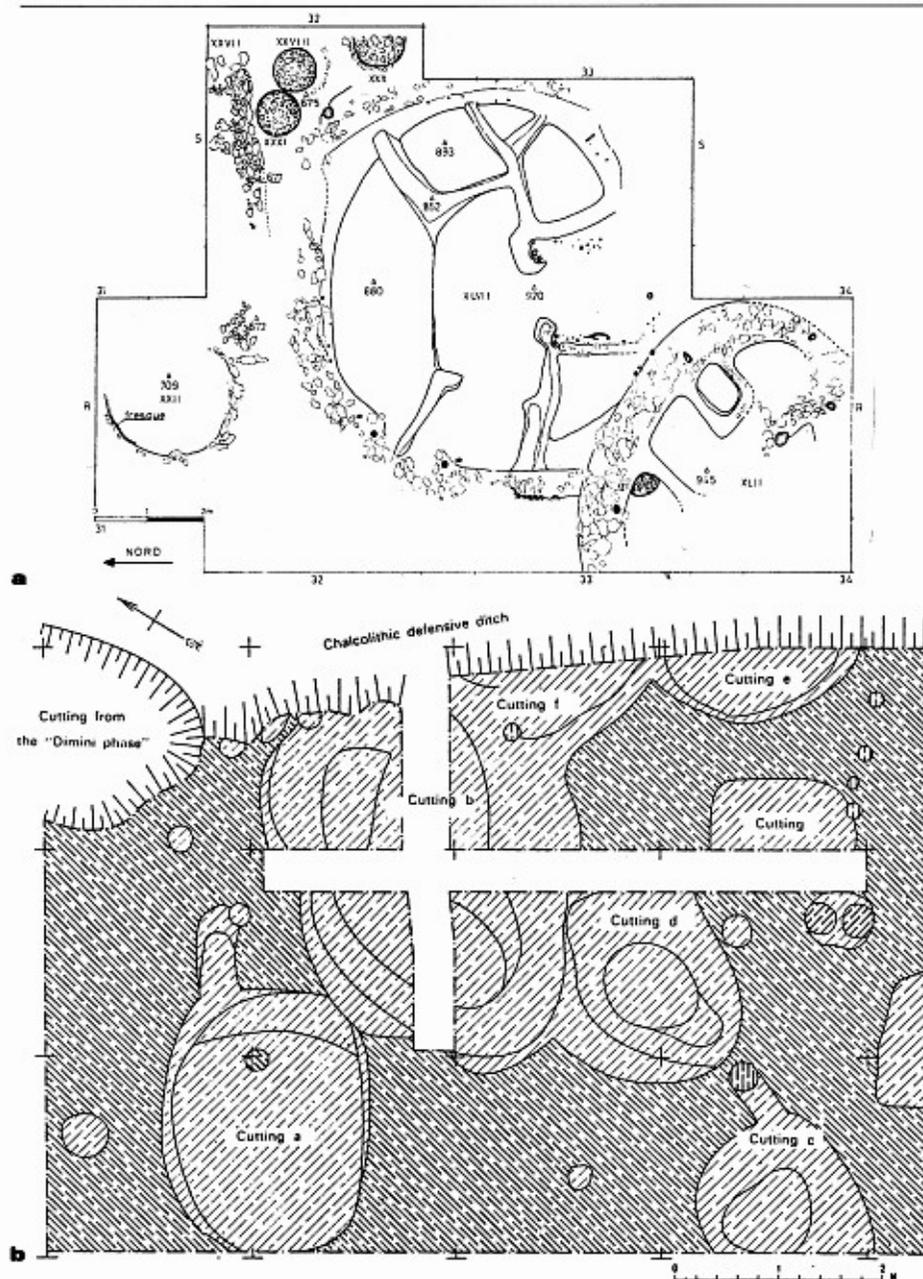


Fig. 5 - a) - Mureybet- (Palestina). Pianta delle strutture abitative de l'Aceramico B (da Cauvin 1978). b) Argissa (Grecia). Pianta delle cavità dei livelli aceramici (da Theocharis, 1973).

INDICE

<i>Pasquale Corsi</i> Presentazione	5
<i>Armando Gravina</i> Saluti ed introduzione ai lavori	9
<i>Arturo Palma di Cesnola</i> Sui risultati degli scavi condotti a Grotta Paglicci nel 1989	11
<i>Selene M. Cassano - Alessandra Manfredini</i> Recenti campagne di scavo a Masseria Candelaro (Manfredonia)	21
<i>Armando Gravina</i> Vieste: note sul popolamento del territorio nel Neolitico antico	31
<i>Alessandra Giampietri - Carlo Tozzi</i> L'industria litica del villaggio di Ripa Tetta (Lucera)	57
<i>Maria Teresa Cuda</i> Revisione del complesso archeologico di Monte Pucci (Peschici). Ricerche U. Rellini 1929-31	79
<i>A. Cazzella - M. Moscoloni</i> Recenti scavi nei livelli dell'età del bronzo di Coppa Nevigata (campagne 1988 - 1989)	99
<i>Gianni Siracusano</i> Un commento sugli ultimi ritrovamenti faunistici del Subappenninico di Coppa Nevigata	117
<i>Anna Maria Tunzi Sisto</i> L'ipogeo di San Ferdinando di Puglia	129
<i>Elena Antonacci Sanpaolo - Livio Follo - Sergio Sfrecola</i> Alcuni aspetti tecnologici della ceramica policroma della Daunia nella Collezione Sansone di Mattinata (FG). L'apporto dell'archeometria.	139

INDICE

<i>Marina Mazzei</i> Nota sui mosaici a ciottoli in Daunia, fra IV e III secolo a.C.	171
<i>Lucia Lepore</i> Materiali dauni in una collezione privata fiorentina	193
<i>Elena Calandra</i> Nota aggiuntiva in margine all'intervento di Lucia Lepore sui "Materiali dauni in una collezione privata fiorentina" Schede dei reperti subgeometrici non classificabili precisamente	211
<i>Pasquale Corsi</i> Nuove fonti per la storia di San Severo	221
<i>Antonio Casiglio</i> <i>Il</i> tenimentum S. Leonardi	247
<i>Cesare Colafemmina</i> Cristiani novelli a Manfredonia nel secolo XV	269
<i>Maria C. Nardella</i> Produzione mercantile e intervento dello Stato nella seconda metà del Cinquecento: le terre a cerealicoltura estensiva della Dogana delle pecore di Puglia	279
<i>Giuseppe Poli</i> Manodopera bracciantile e migrazioni stagionali nella Daunia del Cinquecento	291
<i>Lorenzo Palumbo - Arcangelo Ficco</i> La piccola proprietà contadina nel Settecento. Confronti interregionali	307
<i>Mario Spedicato</i> La diocesi di San Severo nella prima metà dell'Ottocento attraverso le « Relationes ad Limina »	327
<i>Giuseppe Clemente - Matteo Cassa</i> La Capitanata nella crisi dell'unificazione ed il processo per i fatti di San Severo del 2 e 3 gennaio 1861	341

**Finito di stampare nel mese di Dicembre 1990
da Ragusa Grafica Moderna
per conto della Gerni Editore srl.**